

La donna nella letteratura latina

Il confronto della figura femminile

1. nell'Età Repubblicana
2. nell'Età del Principato
3. nell'Età Imperiale



1. Età repubblicana

Si assiste ad una caduta di valori e si va incontro al degrado dei costumi femminili tradizionali.



Clodia

amante di Catullo
"donna dissoluta e
lasciva"
(Cicerone).



Matrona romana

donna rispettosa
dei valori
del
Mos
Maiorum.

Clodia : la Lesbica di Catullo

- ***Sorella del tribuno Publio Clodio;***
- ***Amante 10 anni più grande di Catullo;***
- ***Donna di facili costumi : femina;***
- ***Proviene da una famiglia benestante;***
- ***Svolgeva un ruolo socio-politico importante;***
- ***Aveva molti amanti, tra cui Catullo che le dedicava tutte le sue poesie;***
- ***Clodia, infatti, è stata resa immortale dalle poesie di Catullo;***

- **Eccezionale;**
- **Bella;**
- **Intelligente;**
- **Colta;**
- **Spregiudicata;**
- **Prostituta di alto rango;**
- **Viziosa;**
- **Corrotta;**
- **Egocentrica;**
- **Donna dai costumi emancipati;**
- **Viveva in un ambiente mondano e galante.**



Clodia: perché Lesbia in Catullo?

Clodia è stata una nobildonna romana del I secolo a.C.

Il nome Lesbia non era il nome proprio di questa donna, ma le è stato attribuito dallo stesso Catullo come omaggio alla poetessa greca Saffo del VII sec. a.C. : questa poetessa sopraffina aveva, infatti, cantato d'amore in maniera elegante e raffinata e aveva dato libero sfogo così alla propria sofferenza stemperandola nella perfezione formale.



Clodia in un ritratto di Stefano Bakalovich

Le matrone romane

**Rispettose dei
valori del
mos maiorum**

**Doveva occuparsi
della cura della
casa**

**Occuparsi
dell'educazione
dei figli**

**Poteva godere di
un livello di cultura
elevato, ma non
poteva sfruttarlo in
società, ma solo
nel privato**

Fides

Foedus

Fedeltà

**Rispetto del
patto
matrimoniale**

Possiamo solo dire che...

Non è possibile delineare con certezza il ritratto di una donna come Clodia: da una parte, le parole di Catullo, innamorato folle e, successivamente, amante triste e tradito, quindi non possono essere colte come informazioni oggettive e veritiere, e dall'altra parte, le tinte forti del feroce attacco di Cicerone nei suoi confronti, le argomentazioni tratte da pettegolezzi e l'evidente desiderio di screditare Clodia, la quale rivestiva il doppio ruolo di accusatrice del suo cliente, Celio, e di sorella del tribuno della plebe che lo costrinse all'esilio.

Si può dire con certezza, però, che Clodia ha rappresentato uno dei primi tentativi di emancipazione femminile, con il suo vivere da ribelle, contro il mos maiorum e in modo disinteressato nei confronti dell'opinione pubblica.

Cleopatra

Non fu una donna romana, ma ebbe un'influenza notevole nello sviluppo della storia di Roma.

Fu l'ultima regina del Regno d'Egitto e l'ultima sovrana dell'età ellenistica che, con la sua morte, avrà definitivamente fine. Il nome Cleopatra deriva dal greco Kleopatra, che significa "gloria del padre" (kleos: gloria; patros: del padre). Fu anche una dei nemici più temuti per la Repubblica romana; oltre che disporre di una grossa flotta, di un esercito potente e di un regno ricco di risorse, infatti, aveva dalla sua parte anche un presumibile grande fascino, grazie al quale aveva sedotto due tra i più grandi condottieri romani: Giulio Cesare e Marco Antonio.



- **Si narra che Cleopatra non fosse molto bella, ma simpatica, intelligente, astuta, determinata e spietata. Era anche amante della musica e del buon vino.**
- **Diventò regina d'Egitto giovanissima, ad appena diciassette anni.**
- **Cleopatra sposò suo fratello Tolomeo XIII quando aveva appena dodici anni. Questo infelice matrimonio non durò a lungo.**
- **riuscì infatti a far uccidere il fratello dai Romani, ai quali aveva chiesto aiuto. In quella occasione Cleopatra fece innamorare di sé Giulio Cesare.**
- **Ma la religione egiziana non poteva tollerare che la regina, ormai vedova, rimanesse senza un legittimo marito consanguineo. Cleopatra sposò quindi nel 47 a.C. un altro fratello, Tolomeo XIV, di appena undici anni, che la regina non vide quasi mai poiché si trasferì a Roma con Giulio Cesare, dal quale ebbe anche un figlio, Cesarione.**



I. Dopo l'assassinio di Cesare da parte del Senato, nel 44 a.C., Cleopatra scappò in tutta fretta da Roma e tornò in Egitto, dove elevò al rango di coreggente il suo piccolissimo figlio, Cesarione.

III. Cleopatra ebbe su Marco Antonio un'influenza molto forte, tanto da alimentare i sospetti che la coppia progettasse di creare un impero orientale, con capitale ad Alessandria. È molto probabile che questa fosse solamente una diceria.

II. Dopo la fine della prima parte delle guerre civili seguite alla morte di Giulio Cesare, Cleopatra conobbe e sedusse il vincitore dell'Oriente, Marco Antonio. Nonostante Marco Antonio fosse sposato con la sorella di Ottaviano, Ottavia, i due divennero amanti.

IV. Ben presto il conflitto tra Ottaviano e la coppia di amanti divenne inevitabile. La battaglia decisiva si svolse nello Ionio, al largo di Azio (31 a.C.). La vittoria di Ottaviano fu nettissima. Prima del termine della guerra, si suicidarono, perché videro che stavano perdendo. E secondo la tradizione, Cleopatra si fece avvelenare dal morso di un serpente.



“La sua bellezza non era di quel genere incomparabile che afferra istantaneamente gli altri, ma il suo fascino era irresistibile, e all’attrattiva della persona e della parola si aggiungeva una forza di carattere che ne pervadeva il discorso e il gesto, e che lasciava ammaliati coloro che le stavano vicino. Era una delizia anche solo sentire il suono della sua voce...”



Così Plutarco, uno storico greco vissuto tra il I e il II secolo d.C., rappresenta Cleopatra, la regina la cui personalità colpì poeti grandissimi.

2. Età del principato o età augustea



Dal **31 a.C.** = battaglia di Azio

Ottaviano sconfigge Marco Antonio e Cleopatra

Ottaviano inventa una nuova carica politica il **Princeps**

= primo fra tutti, primo fra tutte le cariche politiche

Corrisponde ad una monarchia camuffata da repubblica

Ha il diritto di veto, quindi spetta al princeps prendere l'ultima decisione

Al 14 d.C.

Morte di Ottaviano Augusto

L'Età del principato è il periodo che maggiormente fornisce informazioni sull'emancipazione della donna: abbiamo la testimonianza di molti poeti e soprattutto abbiamo la politica di Augusto che emana delle leggi che regolamentano il matrimonio, il concubinato... quindi

Da un lato abbiamo il tentativo di Augusto di voler riportare il ruolo della donna nei ranghi, cioè del profilo della matrona e della mulier = donna moglie



Dall'altro lato l'immagine della donna descritta dai poeti

Ovidio

Poeti elegiaci:

- Albio Tibullo
- Cornelio Gallo
- Sesto Propertio

Caratteristiche delle poesie elegiache:

- Narrano dei **rapporti extra-coniugali**, che non potevano essere vissuti alla luce del sole in quanto la donna era sposata;
- Utilizzo di **pseudonimi** = nomi fittizi che i poeti utilizzavano per non rendere esplicito il nome della donna da loro amata;
- Rapporto non molto semplice, conflittuale con l'alternanza di momenti felici e momenti difficili;
- **Servitium amoris** = servitore della donna, come un soldato si sottopone al suo comandante;

- Ruolo della donna: **domina**, cioè padrona, donna che stabilisce le regole del rapporto;
- Rapporti **extra-coniugali**, ma si basano ugualmente sui valori del matrimonio;
- Il rapporto viene raccontato in tutte le fasi tra cui il **discidium** = separazione dovuta ai litigi o mancanza di rispetto dei valori...



Cornelio Gallo

Scrisse gli **Amores**, una raccolta di elegie in 4 libri.

Il tema principale è l'amore per una donna: **Licoride**.

Sotto questo nome si celava, secondo fonti storiche, un personaggio reale, la bellissima liberta Volumnia.

Di quest'opera ci sono pervenuti solo piccoli frammenti ed è quasi impossibile stabilire delle caratteristiche da attribuire alla sua amata.

Sappiamo solo che lasciò Cornelio Gallo per seguire un altro uomo fra le Alpi e l'identità di quest'uomo è ancora incerta.

Albio Tibullo

Scrisse il Corpus Tibullianum che contiene poesie suddivise in 3 libri, solo nell'Umanesimo tale opera fu suddivisa in 4 libri.

Narra di un amore per due donne: → **Delia** = Hostia

↓
Nemesi = divinità greca della giustizia vendicativa

Il poeta Tibullo da un dipinto di Lawrence Alma-Tadema (1866).

Delia

- Figura meno evanescente
- **Morbide braccia**
- **Capelli lunghi e biondi**
- **Infedele**
- **Ma con tratti dolci e affettuosi**

Molto probabilmente a questa descrizione fisica si rifà Petrarca nel Canzoniere quando descrive la donna da lui amata : Laura.

Nemesi

- Pseudonimo che in greco significa "vendetta"
- Forse questo pseudonimo ha un valore simbolico, ovvero rivalsea del poeta che ha sostituito l'infedele Delia con un'altra amante
- Cortigiana avida di denaro
- Domina dura e capricciosa

Il poeta vive un amore pieno di gelosia e sofferenza a causa dall'infedeltà dell'amata.



Sulpicia

- Ci sono così pervenuti nel terzo libro del Corpus Tibullianum, sei **brevi elegie** di Sulpicia, le cosiddette Elegidia, comprendenti un totale di 40 versi.
- Prima poetessa romana di cui abbiamo notizie
- Dedica le sue brevi elegie o “bigliettini d'amore” al suo amato Cerinto o Cornuto

amico di Tibullo, già citato nel primo libro quando racconta di un amore omosessuale fra Cerinto e Marato.



Sesto Propertio

Nell'opera gli **Amores**, nel I libro delle elegie: il Monobiblos (= libro unico) comprende 22 componimenti e il tema dominante è l'amore per **Cinzia**. Lui rappresenta:

- L'innamorato infelice,
- Schiavo di una "padrona" (= domina) crudele.
- Narra un amore folle nonostante Cinzia sia fonte di sofferenza e infelicità,
- Lei unica ragione di vita,
- Elemento insostituibile della sua poesia.





Ovidio

Nell'opera gli **Amores** = amori, Ovidio narra di una storia d'amore con una donna chiamata con lo pseudonimo di Corinna.

Corinna appare più come un personaggio letterario che reale. Ovidio concepisce **l'amore come ludus** = gioco, quindi senza coinvolgimento passionale. Lui dichiara di amare più donne contemporaneamente, per un pregio o una particolare caratteristica.

L'Ars Amatoria di Ovidio

Capolavoro innovativo di Ovidio nel campo dell'elegia amorosa. È un'opera nella quale Ovidio si presenta come **praeceptor amoris** o magister: maestro della materia erotica.

Il terzo libro dell'opera è dedicato anche alle donne.

Si rivolge alle **doctae puellae** = fanciulle liberte, e non alle matrone romane.



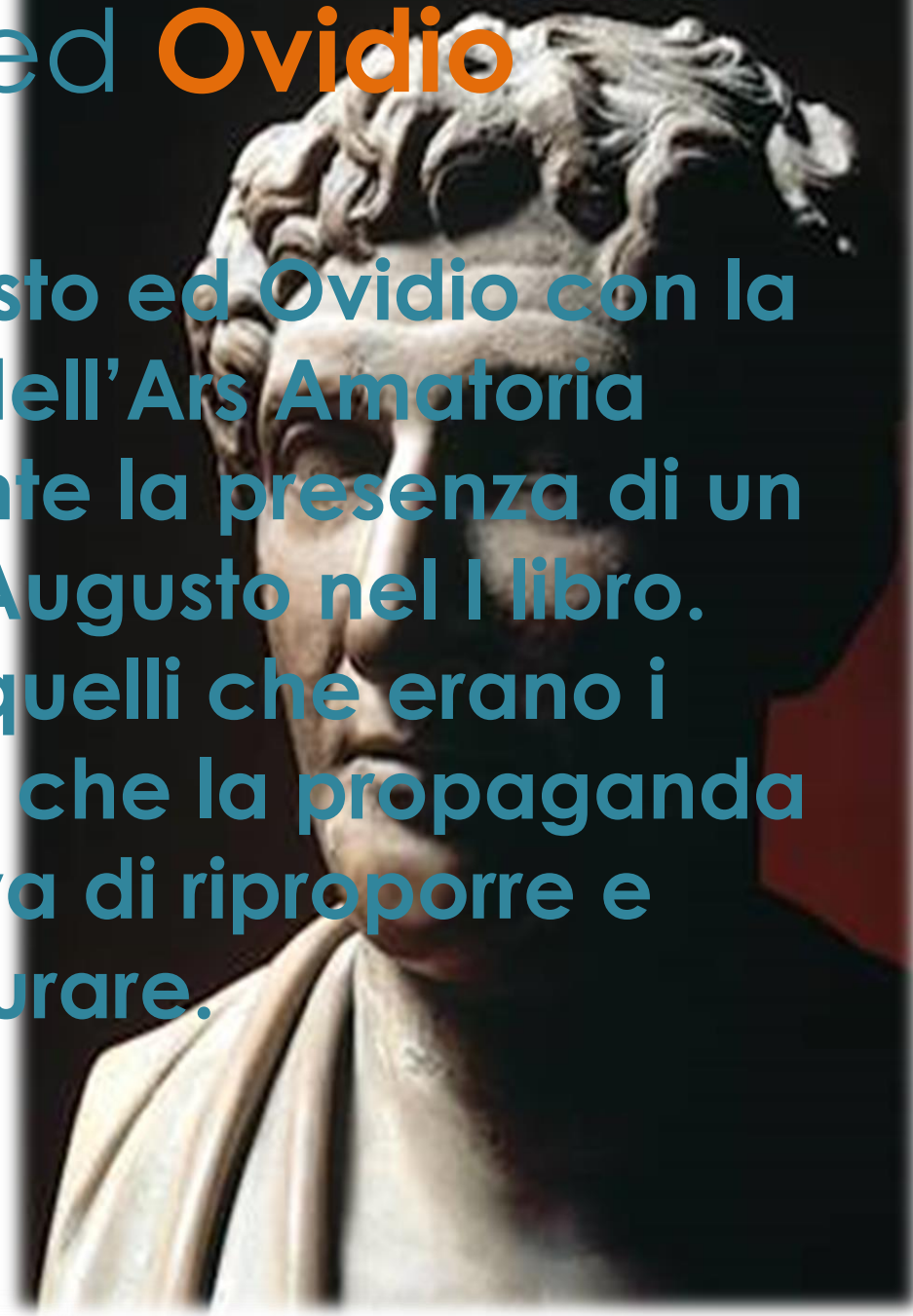
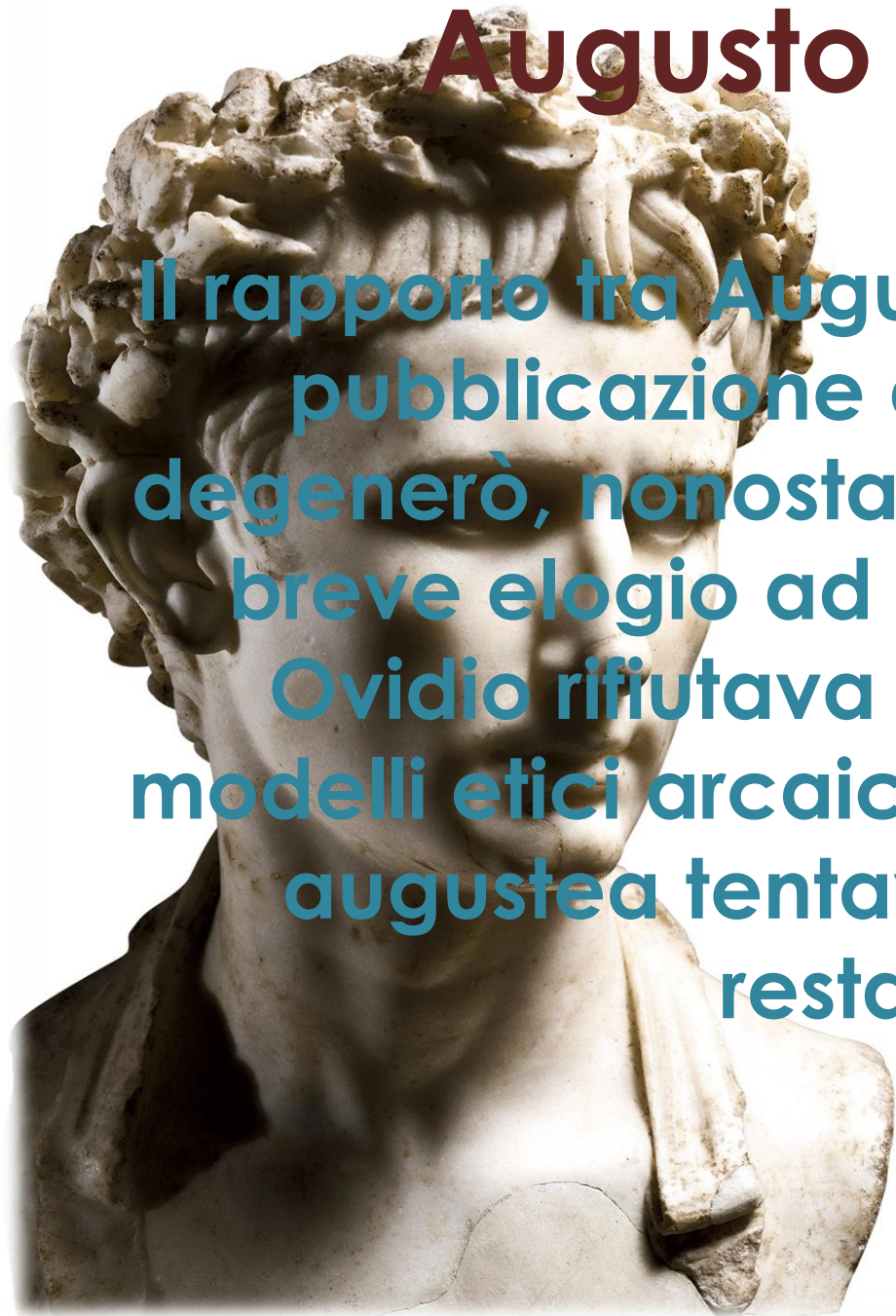


Descrive le caratteristiche che la donna deve possedere per piacere agli uomini:

- 1. Saper cantare,**
- 2. Danzare,**
- 3. Giocare,**
- 4. Conoscere la poesia,**
- 5. Andare a teatro**
- 6. Frequentare conviti,**
- 7. Essere allegra, disponibile,**
- 8. Capace di farsi desiderare,**
- 9. Saper tollerare qualche infedeltà, senza gelosia.**

Augusto ed Ovidio

Il rapporto tra Augusto ed Ovidio con la pubblicazione dell'*Ars Amatoria* degenerò, nonostante la presenza di un breve elogio ad Augusto nel I libro. Ovidio rifiutava quelli che erano i modelli etici arcaici che la propaganda augustea tentava di riproporre e restaurare.



Medicamina faciei feminae

«cosmetici delle donne»

di Ovidio

Opera dedicata ai consigli e ricette di cosmetici per curare l'aspetto estetico: viso, acconciature, oli per il corpo.





Didone

↓
E' una figura mitologica.

↓
Non è una donna romana, ma ha influito sulla storia di Roma.

↓
Persona di grande importanza, è la fondatrice e prima regina di Cartagine.

↘
La solidarietà e la benevolenza sono due doti innate nel suo cuore, destinate ad essere coltivate per la sua stessa esperienza di vita.

- Giovane;
- Bella;
- Astuta;
- Intelligente;
- Modesta;
- Sola;
- Umile;
- Nobile;
- Non si vanta del suo grande potere femminile;
- Padrona di se stessa.



Secondo la narrazione di Virgilio...

Nel IV libro dell'Eneide



si innamorò dell'eroe troiano Enea, figlio di Anchise, quando si rifugiò a Cartagine prima di arrivare nel Lazio e lo sposò.

Nonostante Didone fosse rimasta vedova e giurò fedeltà al marito morto. Le promise che non si sarebbe mai più sposata per non infangare la sua figura (di Sicheo).

Però quando incontrò Enea si innamorò di quel bel giovane allegro e forte.

Successivamente disperata per la partenza improvvisa di Enea, costretto dal Fato, Didone si uccise con la spada di Enea.



Joseph Stallaert, *Didone la morte*, 1872

Giulia Maior

- Era la **figlia di Augusto**, della sua seconda moglie Scribonia.
- Giulia nacque il giorno stesso in cui il padre, allora noto come Ottaviano, divorziò dalla seconda moglie Scribonia, madre di Giulia.
- Ottaviano ottenne la piena potestà sulla bambina.
- Quando raggiunse l'età giusta, fu inviata dalla matrigna Livia Drusilla (terza moglie di Augusto) per ricevere l'educazione di una ragazza romana aristocratica.



« Augusto allevò la figlia e le nipoti con tale severità che vennero abituate al lavoro della lana e vietò loro di dire o fare qualcosa se non pubblicamente, perché ogni cosa potesse essere annotata nel diario quotidiano. »

(Svetonio, Augustus, 64)



- Le fu persino insegnato a lavorare la lana, un'attività adatta alle antiche matrone.
- Ricevette, per volere del padre, i migliori insegnanti.
- Sebbene la sua vita sociale fosse tanto controllata che poteva parlare solo con alcune persone autorizzate dal padre.
- Giulia era una bambina molto attraente, e le fu difficile evitare l'attenzione della gente.

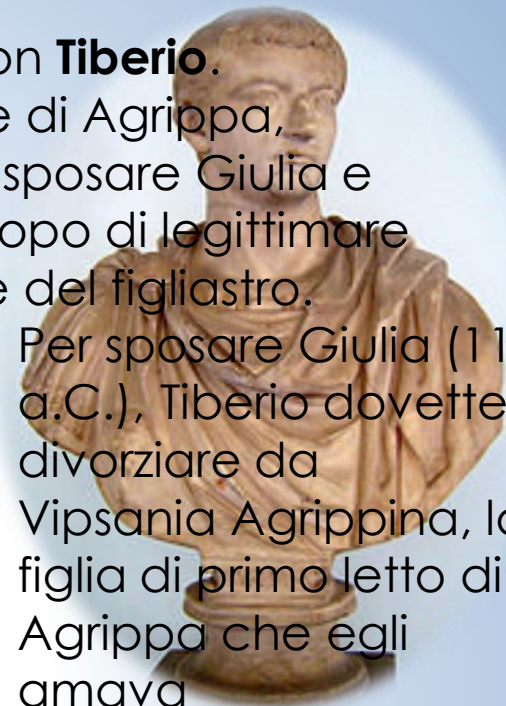
➤ Si sposò diverse volte: →



Matrimonio con **Tiberio**.

Dopo la morte di Agrippa, Augusto fece sposare Giulia e Tiberio, allo scopo di legittimare la successione del figliastro.

Per sposare Giulia (11 a.C.), Tiberio dovette divorziare da Vipsania Agrippina, la figlia di primo letto di Agrippa che egli amava profondamente e da cui aspettava un figlio, Druso minore.



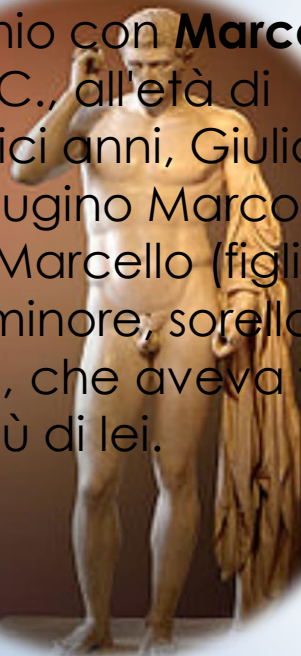
Matrimonio con **Agrippa**.

All'età di 18 anni, nel 21 a.C., Giulia sposò Agrippa, che aveva ben venticinque anni in più di lei. Questo matrimonio tra la figlia di Augusto e il suo più fidato amico e generale.



Matrimonio con **Marcello**.

Nel 25 a.C., all'età di quattordici anni, Giulia sposò il cugino Marco Claudio Marcello (figlio di Ottavia minore, sorella di Augusto), che aveva tre anni in più di lei.



- Ottaviano nutriva un grande amore nei confronti della figlia, e Macrobio riferisce un suo commento:

«Augusto affermò dinanzi ad alcuni amici che aveva due figlie dilette di cui occuparsi: la Repubblica e Giulia».

- Nel 2 a.C., Giulia venne **arrestata** per adulterio e tradimento.
- Nel 9 Giulia fu confinata **sull'isola di Pandateria** (moderna Ventotene), dove venne accompagnata dalla madre Scribonia.
- Le condizioni di vita erano disagiati: sull'isola, di meno di due chilometri quadrati, non erano ammessi uomini.
- L'esilio di Giulia causò ad Augusto sia rimorso che vergogna e rancore, per il resto della sua vita.

Iulia Minor

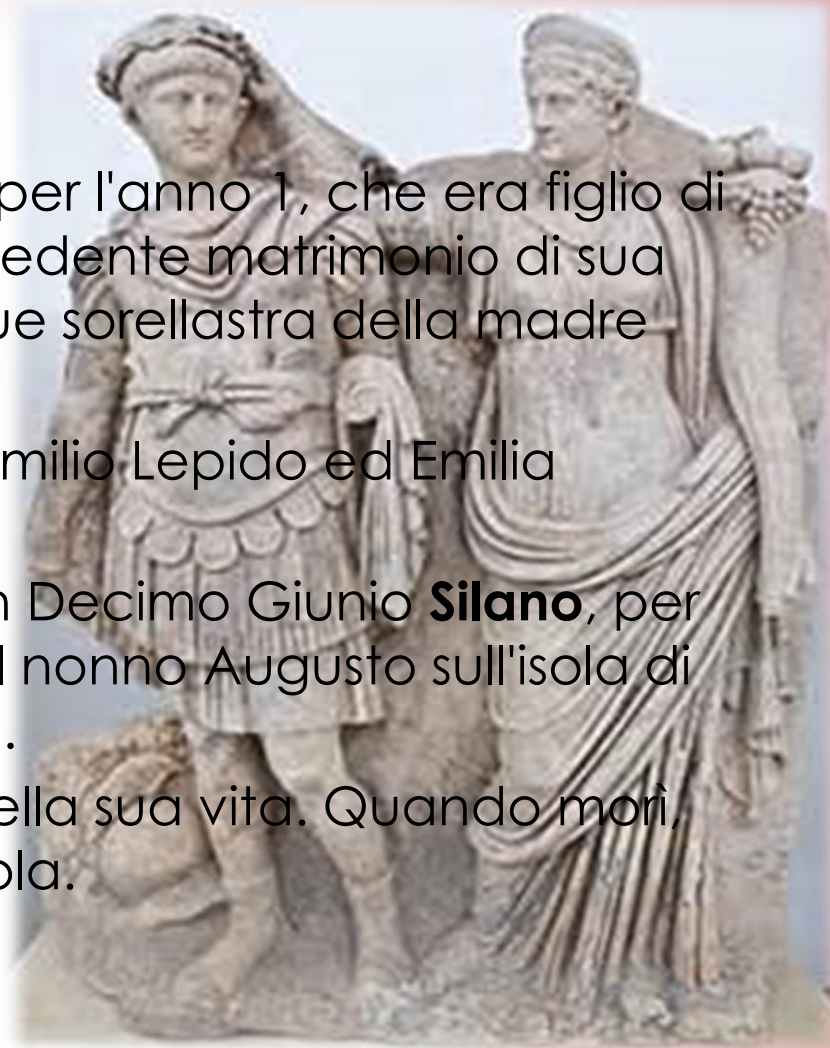
- ❖ Vipsania Giulia Agrippina (19 a.C.) , meglio nota come Giulia minore (Iulia minor), è stata una nobildonna romana, membro della dinastia Giulio-Claudia in quanto nipote dell'imperatore Augusto.
- ❖ Giulia era la seconda figlia di Marco Vipsanio Agrippa e di Giulia maggiore.
- ❖ Augusto diede una educazione morigerata alla propria nipote, come pure alle altre donne della sua famiglia.
- ❖ Augusto le insegnò come lavorare la lana, una delle attività tipiche delle matrone romane, e fece tenere un diario di tutte le cose che facevano o dicevano, impedendo loro di incontrare stranieri.



- ❖ Sposò Lucio Emilio Paolo, console per l'anno 1, che era figlio di Cornelia Scipione, figlia di un precedente matrimonio di sua nonna materna Scribonia e dunque sorellastra della madre Giulia maggiore.
- ❖ La coppia ebbe due figli: Marco Emilio Lepido ed Emilia Lepida.
- ❖ Ebbe una relazione adulterina con Decimo Giunio **Silano**, per la quale venne esiliata (9 d.C.) dal nonno Augusto sull'isola di Tremerus (le moderne Isole Tremiti).
- ❖ Giulia rimase sull'isola per il resto della sua vita. Quando morì, nel 28 o 29, venne seppellita sull'isola.



Questo stesso adulterio fu, probabilmente, anche la causa della **relegatio** cui fu condannato il poeta Ovidio.





Ovidio l'8 d.C. fu condannato alla regalatio da Augusto a Tomi (odierna Costanza, sul mar Nero).

Regalatio : relegazione, una sorta di soggiorno obbligato in un luogo lontano da Roma e isolato, imposto a personaggi ritenuti pericolosi. Rimase a Tomi per 10 anni, fino alla morte, senza mai ricevere nè da Augusto né da Tiberio la remissione della pena, implorata più volte nelle elegie Tristia e Epistolae Ex Ponto.

Non si conoscono con certezza le cause della regalatio, ma nelle sue opere scritte a Tomi, accenna con termini volutamente vaghi le motivazioni, affermando di esser stato rovinato da

" duo carmina, carmen et error "

ovvero due colpe: una poesia e un errore. Si suppone che "carmen" sia sicuramente l'Ars Amatoria in cui secondo l'accusa si era reso maestro di osceno adulterio ed "error" in cui c'erano riferimenti alla famiglia di Augusto.



3. Età Imperiale

Dal **14 d.C.** morte di Augusto

Al **479 d.C.** caduta
dell'Impero Romano
d'Occidente (età cristiana o
tardoantica)

Il termine imperiale
deriva da 2 termini
latini:

Imperator: colui
che detiene il
supremo
comando delle
forze armate
dell'epoca
latina.

Imperium: dal
verbo impero
=comandare,
quindi l'imperium
è il comando
supremo degli
eserciti.

Si distinguono
principalmente cinque
diverse "età":

- I. **Dinastia Giulio-Claudia**
(14 d.C. – 68)
- II. **Anno della I anarchia militare** o
anno dei 4
imperatori (69 d.C.)
- III. **Dinastia Flavia**
(69 – 96 d.C.)
- IV. **Seconda anarchia
militare**
- V. **Età di Nerva, Traiano
e Adriano**

Abbiamo due tipologie di donna

Donne abili
manipolatrici delle
vicende politiche:

- **Agrippina**
- **Messalina**
- Poppea



Madre di Nerone
e ultima moglie di
Claudio

Donne succubi del
sistema di violenza
dell'Impero:

- Octavia

Prima moglie di Claudio



Moglie di Nerone



Moglie di Claudio



Messalina

- **Moglie dell'imperatore Claudio, che aveva sposato quattordicenne per volere dell'imperatore Caligola.**
- **nacque in una famiglia patrizia imparentata con la casa Giulio-Claudia (il padre era il nipote di Ottavia Minore, sorella di Augusto).**
- **una delle donne più desiderate di Roma per la sua bellezza.**
- **Giovane e inquieta, Messalina non amava molto la vita di corte.**
- **Di lei si raccontarono le storie più squallide: che avesse avuto relazioni incestuose con i fratelli, che si prostituisse nottetempo nei bordelli (postriboli) sotto il falso nome di Licisca dove si offriva a marinai e gladiatori per qualche ora al giorno.**

Secondo il racconto di **Plinio il Vecchio**, una volta sfidò in gara la più celebre prostituta dell'epoca e la vinse nell'averne 25 concupitus (rapporti) in 24 ore. Fu proclamata invicta e, a detta di **Giovenale**, "lassata viris, nondum satiata, recessit" ("stanca, ma non sazia di uomini, smise"). Potremmo attribuirle il termine meretrix imperiale: prostituta imperiale, donava il suo corpo gratuitamente perché non era soddisfatta della vita matrimoniale.



MESSALINE DANS LA LOGE DE LISISCA

Valeria Messalina si innamorò di Gaio **Silio**, marito di Giulia Silana. Durante una festa dionisiaca a palazzo i due amanti mimarono il loro matrimonio nel 48 d.C. Claudio fu informato dal **liberto Narciso**.



Claudio, forse timoroso che il rivale volesse succedergli sul trono, **decretò la morte dei due amanti**. Mentre Gaio Silio non oppose resistenza, Messalina si rifugiò negli "**Horti Lucullani**" (giardini di Lucullo) dove fu uccisa dallo stesso Claudio per strangolamento.

Agrippina



- Agrippina fu una delle più significative figure femminili dell'Impero romano.
- l'unica che riuscì a conseguire uno status effettivo comparabile a quello di un **Principe-donna**, ovvero di un'autentica imperatrice.
- Sulla storia e le gravi vicende della sua dinastia, Agrippina scrisse dei **Commentari o diari annalistici**, utilizzati poi da Tacito e Plinio il Vecchio come fonte storica.
- Fin da ragazza Agrippina covò un odio profondo verso Tiberio, suo prozio in quanto fratello di suo nonno Druso.
- Tiberio, infatti, le sterminò la famiglia.

- Nel 29 Tiberio obbligò la quattordicenne Agrippina a contrarre matrimonio con Gneo Domizio Enobarbo, che ella odiava.
- nacque un unico figlio, nel dicembre del 37, Nerone.
- Nel 40 morì di malattia Enobarbo.
- Si sposò successivamente con Claudio.
- Claudio incapace di svolgere il suo ruolo da imperatore, affida il controllo dello stato ad Agrippina.
- Obiettivo eliminare Claudio e far diventare erede Nerone
- Avvelena Claudio
- E Nerone ai soli 17 anni diventa imperatore.
- Continua ugualmente a gestire lo stato, essendo Nerone troppo giovane per svolgere tale compito.
- assassinata dal figlio, Nerone, con la sua morte si estinse la dinastia giulio-claudia.

Il rimorso dell'imperatore Nerone dopo l'assassinio di sua madre (1878) di John William Waterhouse

Agrippina

A marble bust of Agrippina the Younger, showing her face and curly hair. The bust is set against a yellow background. Several orange arrows point from descriptive text labels to specific features of the bust: 'ambiziosa' points to the top of the head, 'organizzatrice' points to the left side of the head, 'dominatrice' points to the left eye, 'lungimirante' points to the forehead, 'Ultima moglie di Claudio e madre di Nerone' points to the mouth, 'Molto scaltra' points to the right eye, and 'Donna dai facili costumi' points to the right side of the head.

ambiziosa

lungimirante

Donna dai
facili costumi

dominatrice

Molto scaltra

organizzatrice

Ultima moglie di Claudio
e madre di Nerone

La matrona di Efeso

A painting of a woman with long dark hair, wearing a red dress, looking out over a sea at sunset. The background is a warm, golden light from the setting sun, with a dark silhouette of a cypress tree on the left. The woman is seated on a stone ledge, her hands clasped in front of her. The overall mood is contemplative and serene.

è l'inserto novellistico più lungo del **Satyricon**, una storia che ha per protagonisti una vedova e un soldato, narrata ai compagni durante la navigazione da uno dei personaggi, Eumolpo, che ricorre a questo racconto, da lui presentato come accaduto ai suoi tempi, **per dimostrare l'incostanza e la volubilità delle donne.**

Anche **Fedro** scrive delle storielle realistiche, fra le quali troviamo La vedova e il soldato che coincide con la novella di Petronio.

È un **esempio trasversale**, perché la matrona di Efeso non è una matrona romana, ma è un modello significativo per la donna di Roma di questo periodo.